

I FOCUS DELL'ISOLA 2024-2025
La follia: LA NOVELLA DEGLI SCACCHI



Buon giorno a tutti voi che vi accingete a leggere la mia relazione su "La Novella degli Scacchi" libro del Focus 2024 - 2025, vorrei fare alcune piccole precisazioni:

- ho aggiunto alcuni elementi, che a mio giudizio danno una vista diversa di Stefan Zweig in particolare su temi purtroppo che ci riguardano da vicino Europa e nazionalismi.
- ho inserito anche il tema della sindrome degli scacchi per far riflettere sul fenomeno assai diffuso della ludopatia.

Quando ho scelto di presentare questo libro mi è sembrato corretto sollecitare una riflessione su questi temi, ovviamente è del libro che dovremo parlare ma mi sarebbe sembrata incompleta la documentazione se avessi trascurato questi aspetti.

Non potuto evitare di inserire un riferimento al Brasile.

È dal suo libro "Brasile Terra del Futuro" che ho iniziato ad approfondire le mie conoscenze su quello che è diventato il mio paese di adozione.

Per finire ho inserito alcune citazioni sulla follia che mi sembravano opportune per aprire questo Focus

Grazie per l'attenzione

Paolo

I FOCUS DELL'ISOLA 2024-2025

La follia: LA NOVELLA DEGLI SCACCHI



Vi meravigliate come questa materia mescolata alla rinfusa, in balia del caso, può aver costituito un uomo, visto che c'erano tante cose necessarie alla costruzione del suo essere, ma non sapete che cento milioni di volte questa materia, mentre era sul punto di produrre un uomo, si è fermata a formare ora una pietra, ora del piombo, ora del corallo, ora un fiore, ora una cometa, per le troppe o troppo poche figure che occorreivano o non occorreivano per progettare un uomo. Come non fa meraviglia che tra un'infinita quantità di materia che cambia e si muove incessantemente, sia capitato di fare i pochi animali, vegetali, minerali che vediamo, così come non fa meraviglia che su cento colpi di dadi esca una pariglia. È pertanto impossibile che da questo lieve movimento non si faccia qualcosa, e questa cosa sarà sempre fonte di stupore per uno sventato che non pensa quanto poco è mancato perché non fosse fatta.

Tratto da "L'altro Mondo ovvero Stati e imperi della Luna" di Cyrano di Bergerac

1 L'autore - Stefan Zweig

Era dolce vivere in quell'atmosfera di tolleranza, dove ogni cittadino senza averne coscienza veniva educato a essere supernazionale e cosmopolita".

Volendo usare un aggettivo per descrivere una qualità di questo grande scrittore forse il termine più corretto è "raffinato", ma subito dopo potrei aggiungere un'altra definizione: "giramondo", ma "straniero ovunque".

"Come austriaco, come ebreo, come scrittore, quale umanista e pacifista, mi sono volta a volta trovato là dove le scosse erano più violente. Esse per tre volte hanno distrutto la mia casa e trasformato la mia esistenza, staccandomi da ogni passato e scagliandomi con la loro drammatica veemenza nel vuoto, in quel 'dove andrò?' a me già ben noto. [...] Spesso mi accade, se dico distrattamente 'la mia vita', e di domandarmi poi: 'Quale vita?' [...] Poi mi sorprende a dire: 'La mia casa', e non so a quale delle mie case di un tempo alludo [...] Oppure dico: 'Da noi', e mi accorgo spaventato che non faccio più parte della gente della mia patria".

1.1 La vita

Nasce il 28 novembre del 1881 a Vienna, e muore suicida il 22 febbraio 1942 a Petropolis. È il secondogenito di Ida, un'italiana proveniente da una famiglia di banchieri, e di Moritz, un'industriale. La sua è un'agiata famiglia ebraica e vive un'adolescenza agevolata dalle condizioni economiche favorevoli, lasciandosi contagiare dalla vivacità intellettuale e artistica della sua città. Non amando molto la scuola, che reputa noiosa e monotona già al liceo Stefan scrive le sue prime poesie, che risentono dell'influenza di autori come Rainer Maria Rilke e Hugo von Hofmannsthal. Le questioni sociali e politiche del suo tempo non lo interessano molto. Nel 1900 si iscrive all'università per studiare Filosofia, prima di trasferirsi un paio di anni più tardi a Berlino. Nel frattempo, ha avuto l'opportunità di pubblicare il suo primo libro di poesie, intitolato "Corde d'argento". Nel 1904 si laurea, grazie a una tesi dedicata al pensiero di Hippolyte Taine. Nello stesso anno dà alle stampe una raccolta di novelle intitolata "L'amore di Erika Ewald".

Conclusi gli studi viaggia in tutta Europa approfittando del sostegno dei genitori. Si ferma a Parigi e poi a Londra, dove ha l'opportunità di conoscere, tra gli altri, Hermann Hesse, Georges Duhamel, Emile Verhaeren e Auguste Rodin.



La follia: LA NOVELLA DEGLI SCACCHI

Divenuto famoso grazie alla pubblicazione su un giornale viennese, la "Neue Freie Press", di saggi, novelle e articoli, Stefan Zweig si dedica alla scrittura di drammi e racconti, ma anche di traduzioni di novelle e di poesie di autori come Paul Verlaine e Camille Lemonnier. Nel 1906 Zweig pubblica "*Die fruehen Kraenze*", una raccolta di poesie, seguita l'anno successivo dal dramma "*Tersites*". Viaggia in Asia, nel 1911 si sposta in America. Tornato in Europa, fa amicizia con Romain Rolland e ha modo di conoscere Friderike Maria von Winternitz, una donna già sposata ma che in seguito diventerà sua moglie.

Si concentra sulla scrittura di opere teatrali: vengono rappresentati i drammi "*Das Haus am Meer*" e "*Der verwandelte Komoediant*". La produzione di novelle si concretizza con la pubblicazione di "*Un bruciante segreto*" e "*Mondscheingasse*".

Dopo essere stato in Belgio, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, Stefan torna a Vienna, e una volta concluso il conflitto bellico si sposta in Svizzera, tra Zurigo e Ginevra, entrando in contatto con Ferruccio Busoni e James Joyce.

Dopo aver scritto "*Jeremias*", dramma influenzato dall'esperienza della guerra, si concentra sulla raccolta di biografie "*Drei Meister*", che contiene la narrazione delle vite di Dostoevskij, di Dickens e di Balzac. Quindi fa ritorno in Austria decidendo di stabilirsi con Friderike, sposata nel 1920, a Salisburgo.

Da questo momento in avanti ottiene un notevole successo come scrittore, soprattutto grazie alle novelle "*Brief einer Unberkannten*" e "*Amok*", che vengono pubblicate nel 1922.

Nel 1925 scrive "*La lotta col demone - Hölderlin, Kleist, Nietzsche*". L'anno successivo adatta per il teatro "*Volpone*", celebre romanzo di Ben Jonson.

Nel 1927 scrive le novelle raccolte in "*Sovvertimento dei sensi*", mentre la raccolta di miniature storiche "*Momenti fatali. Quattordici miniature storiche*" arriva a una tiratura di 250mila copie.

Pubblica un'altra collezione di biografie, denominata "*Dichter ihres Lebens*", con le vite di Tolstoj, di Stendhal e di Casanova. Nel 1929 dà alle stampe "*Fouché. Ritratto di un uomo politico*". È la sua prima grande biografia, in cui fornisce un quadro dettagliato dell'epoca napoleonica sperando che funga da ammonimento per la situazione contemporanea.

La seconda grande biografia è "*Maria Antonietta - Una vita involontariamente eroica*", pubblicata nel 1932. Nel 1933 le sue opere vengono bruciate dai nazisti: tale episodio lo accomuna a personalità del calibro di Thomas Mann, Albert Einstein e Sigmund Freud. L'anno successivo, pertanto, Zweig decide di lasciare l'Austria, senza la sua famiglia, e di raggiungere Londra. Nel 1938 Stefan Zweig chiede la cittadinanza inglese dopo che il Terzo Reich ha annesso l'Austria, e nello stesso periodo si separa dalla moglie. L'anno seguente, infatti, si sposa con Lotte Altmann, segretaria appena ventiduenne con cui nel 1940 parte per New York, abbandonando definitivamente l'Europa. Nel 1941 si trasferisce in Brasile, a Petrópolis. Qui il 23 febbraio del 1942, all'età di 60 anni, si suicida con la seconda moglie, ingerendo una dose fatale di barbiturici.

Il suo corpo e quello della moglie vengono ritrovati sul letto a fianco a un biglietto di addio (intitolato in portoghese Declaração, Dichiarazione)

"Ogni giorno ho imparato ad amare di più questo paese,¹ e da qui vorrei sperare che tutta l'umanità possa ritrovare la libertà e una nuova vita, ma per me troppo tardi. Preferisco concludere in tempo, in una posizione giusta e retta, una vita in cui il lavoro intellettuale è sempre stato il puro piacere più grande e la libertà personale il bene supremo sulla terra."

"Saluto tutti i miei amici! Che dopo questa lunga notte possano vedere l'alba! Io che sono

La follia: LA NOVELLA DEGLI SCACCHI troppo impaziente, li precedo”.

¹ Il Brasile

1.2 L'Europa e il Brasile

1.2.1 L'Europa che non c'è più

Stefan Zweig era ebreo, era contro la guerra e sognava un *Europa multiculturale, libera da pregiudizi e da nazionalismi*.

Zweig, tra i pochi intellettuali pacifisti in Europa fin dai primi mesi del conflitto, vede dell'odio antisemita una bizzarra e pericolosissima “*forma di unità*” in grado di tenere insieme i numerosi e differenti popoli che abitano l'impero. Soffiare sul pregiudizio antiebraico è “**il vecchio sistema**” che nazionalisti spregiudicati e militari in cerca di onore sul campo di battaglia utilizzeranno per distogliere l'opinione pubblica dalle conseguenze disastrose delle loro politiche aggressive.

La guerra mondiale è una tragedia per tutti gli esseri umani coinvolti, scrive Zweig ancora nel 1915, *ma per gli ebrei di più. Essi sono infatti “internazionali” più di qualsiasi altro popolo e quindi soffriranno più degli altri.*” Zweig è stato in un certo senso profeta, visto che al termine di oltre quattro anni di carneficina sono sorte tante piccole nuove patrie a sostituire gli imperi disintegrati, dalla Cecoslovacchia alla Polonia, dalla Jugoslavia alla piccola nuova Austria. Per gli ebrei, invece, non c'è stata nessuna nuova patria: hanno perso una casa imperfetta e tuttavia pur sempre casa come l'impero di Francesco Giuseppe senza trovarne una nuova.

L'Austria-Ungheria ha fornito a Zweig un modello di **pluralità culturale** di fronte al nazionalismo. Vienna, era la capitale del multietnico impero asburgico, dove austriaci, ungheresi, slavi ed ebrei, tra molti altri, coesistevano. Francesco Giuseppe I, era il poliglotta e decretò all'inizio del suo regno nel 1867 che “*Tutte le razze dell'impero hanno uguali diritti e ogni razza ha un diritto inviolabile alla conservazione e all'uso della propria nazionalità e lingua*”.²

Zweig chiese all'Imperatore di fondare di un'università internazionale, con filiali in ogni grande capitale europea e un programma di scambio a rotazione che avrebbe esposto i giovani ad altre etnie e religioni.

Zweig iniziò a scrivere “*Il Mondo di Ieri*” dopo aver lasciato l'Austria nel 1934, anticipando la *nazificazione della sua patria*. Completò la prima bozza a New York nell'estate del 1941 e spedì la versione finale, dattiloscritta dalla sua seconda moglie Lotte Altmann, al suo editore il giorno prima del loro suicidio congiunto. A quel punto, l'impero asburgico era “*scomparso senza lasciare traccia*”, scrive, e Vienna era stata “*retrocessa allo status di città di provincia tedesca*”. Zweig divenne apolide: “*Quindi ora non appartengo a nessun luogo, sono uno straniero o al massimo un ospite ovunque*”.

Si suicidò, nel febbraio del 1942, nella città brasiliana di Petrópolis. L'anno prima della sua morte, Stefan Zweig completò due studi contrastanti: *The World of Yesterday: Memoirs of a European*, un'elegia per una civiltà ora consumata dalla guerra, e *Brazil: Land of the Future*, un ritratto ottimista di un nuovo mondo.

1.2.2 Il Brasile la terra del futuro

L'autore esiliato si è ucciso per la disperazione causata dal nazismo. Ma prima di farlo, ha detto che il Brasile era diventato ciò che sperava potesse essere l'Europa, scrive Benjamin Ramm.

Le memorie di Zweig sono illuminanti nel loro ritratto della natura disorientante dell'esilio. Nelle città in cui Zweig era stato celebrato, i suoi libri venivano ora bruciati; l'epoca d'oro di "sicurezza, prosperità e comfort" aveva lasciato il posto alla rivoluzione, all'instabilità economica e al nazionalismo, "la pestilenza definitiva che ha avvelenato il fiore della nostra cultura europea". Il tempo stesso era rotto: "tutti i ponti sono rotti tra oggi, ieri e l'altro ieri".

Una delle più grandi ansie di Zweig era la perdita della sua casa linguistica.

² Su Francesco Giuseppe il mio giudizio è assai differente, però qui vediamo il punto di vista di SZ.

Esprese "una vergogna segreta e tormentosa" che l'ideologia nazista fosse "concepita e redatta in lingua tedesca". Come il poeta Paul Celan, che si suicidò a Parigi (1970), Zweig sentiva che la lingua di Schiller, Goethe e Rilke era stata occupata dal nazismo e irrimediabilmente deformata.

Dopo essersi trasferito in Inghilterra, si sentì "imprigionato in una lingua che non posso usare".

Mentre le forze di Hitler **invadevano l'Europa**, Zweig si trasferì dal suo alloggio a Bath nel Regno Unito a Ossining, New York. Lì era quasi sconosciuto a tutti tranne che ai suoi compagni rifugiati, che non avevano le sue conoscenze e i suoi comfort materiali e facevano spesso appello alla sua leggendaria generosità. Zweig non si sentì mai a casa negli Stati Uniti (**considerava l'americanizzazione come la seconda distruzione della cultura europea, dopo la Prima guerra mondiale**) e sperava di tornare in Brasile, che lo incantò durante un tour di conferenze nel 1936.

"*Brasile. Terra del Futuro*" è una celebrazione lirica di una nazione la cui bellezza e generosità hanno profondamente impressionato Zweig. È rimasto sorpreso e umiliato dal paese, e si è rimproverato per la sua ignoranza e "arroganza europea". Zweig delinea la storia, l'economia, la cultura e la geografia del Brasile, ma la vera intuizione del libro deriva dalla prospettiva che acquisisce sul suo continente.

Non c'è alcuna barriera di colore, nessuna segregazione, nessuna classificazione arrogante

Il Brasile diventa, nella descrizione di Zweig, tutto ciò che vorrebbe che fosse l'Europa: sensuale, intellettuale, tranquillo e avverso al militarismo e al materialismo. Il Brasile è libero dai "fanatici della razza" dell'Europa, dalle sue "scene frenetiche e dalle sue estasi folli di adorazione degli eroi", dal suo "folle nazionalismo e imperialismo", dalla sua "furia suicida".

Nelle sue cadenze e nei suoi colori, il Brasile era radicalmente diverso dall'immagine repressa di Vienna asburgica di Zweig, ma la bellezza della sua identità ibrida sembrava giustificare la sua prospettiva. In Brasile, i discendenti di immigrati africani, portoghesi, tedeschi, italiani, siriani e giapponesi si mescolavano liberamente: "tutte queste razze diverse vivono in piena armonia tra loro". Il Brasile insegna all'Europa "civilizzata" come essere **civili**: "Mentre il nostro vecchio mondo è più che mai governato dal folle tentativo di allevare persone razzialmente pure, come cavalli da corsa e cani, la nazione brasiliana per secoli è stata costruita sul principio di un meticcio libero e non represso... È commovente vedere bambini di tutti i colori - cioccolato, latte e caffè - uscire dalle loro scuole a braccetto... Non c'è barriera di colore, nessuna segregazione, nessuna classificazione arrogante... perché chi qui si vanterebbe di assoluta purezza razziale?"³

Questo inno si dimostrò enormemente popolare tra il pubblico e migliaia di brasiliani assistettero alle lezioni di Zweig, mentre il suo itinerario giornaliero veniva pubblicato su tutti i principali



La follia: LA NOVELLA DEGLI SCACCHI

quotidiani. Ma il libro fu stroncato dai critici: Prochnik nota che, per tre giorni di fila, il principale quotidiano brasiliano pubblicò recensioni fulminanti, accusando Zweig di ignorare le innovazioni industriali e moderniste del paese.

Gli scritti di Zweig in lode del Brasile lo resero popolare lì, diverse località portano addirittura il suo nome

"È il Paradiso", scrisse Zweig del lussureggiante paesaggio alpino di Petropolis, che *"sembra essere tradotto dall'austriaco in una lingua tropicale"*. Zweig cercò di dimenticare i suoi vecchi libri e le sue amicizie e di cercare la **"libertà interiore"**. Ma al Carnevale di Rio, venne a conoscenza dell'avanzata nazista in Medio Oriente e in Asia, e un senso di sventura scese. Zweig sentiva che non avrebbe mai potuto essere libero, o libero dalla paura. *"Credi sinceramente che i nazisti non verranno qui?"* scrisse. *"Niente può fermarli ora"*.

Zweig credeva in un mondo senza confini, ma era in quel momento un uomo profondamente in crisi: *"La mia crisi interiore consiste nel fatto che non sono in grado di identificarmi con l'io del mio passaporto, l'io dell'esilio"*. Questo tormentava Zweig (*"Siamo solo fantasmi – o ricordi"*), e nella sua lettera di suicidio scrisse di essere *"esausto da lunghi anni di vagabondaggio senza casa"*. Stefan e Lotte dividevano questa rassegnazione: *"Non abbiamo presente e futuro... Abbiamo deciso, legati dall'amore, di non lasciarci"*.

A Petrópolis la casa di Zweig ora è "museo attivo", secondo Tristan Strobl, che lavora lì parlando di tutti i rifugiati che sono arrivati in Brasile tra il 1933 e il 1945: *"Questo periodo è stato una grande perdita per la vita intellettuale dell'Europa, ma per il Brasile e gli altri paesi che hanno accolto questi esuli, è stato enormemente positivo"*.

Il decennio più buio del vecchio mondo ha portato luce al nuovo.

³ Va detto che il Brasile che vedeva Zweig con tanto ottimismo era forse troppo bello perché l'Europa era troppo brutta in realtà il Brasile non ha mantenuto la promessa di essere la Terra del Futuro e gli anni che sono passati non hanno certo migliorato l'Europa

2 La novella degli scacchi

2.1 Premessa

Il mondo degli scacchi mi affascina da sempre, da quando bambino ho incominciato a disporre i pezzi sulla scacchiera come fossero soldatini.

Gli scacchi sono una delle creazioni umane più sorprendenti, che definirla un gioco è decisamente riduttivo, un affascinante mistero. È un gioco complesso di concentrazione e di previsione, ma soprattutto è forse l'unico che si sottrae alla tirannia del caso.

Nel corso dei secoli questa *nobile arte* è stata variamente interpretata:

- simulazione della guerra
- metafora del rapporto amoroso
- gioco spietato,
- sfida perenne.

«Se durante il medioevo letteratura e scacchi erano associati al corteggiamento o all'amore, nel Novecento essi si associano alla follia.» (Angelo Germino)⁴

I FOCUS DELL'ISOLA 2024-2025

La follia: LA NOVELLA DEGLI SCACCHI



2.2 Il libro - La Novella degli scacchi

Un racconto raffinato ma dal tono decisamente drammatico, - lo definì lo stesso Zweig- una metafora della distruzione della civiltà europea da parte dei nazisti.

È un'opera breve, ma intensa, che affronta temi di psicologia, di morale e ci dà modo di riflettere sulle sue preoccupazioni per il mondo in guerra e il destino dell'individuo di fronte alla barbarie. Zweig la scrisse nel 1941, pochi mesi prima di suicidarsi, nel pieno della Seconda guerra mondiale e dell'incubo nazista.

Zweig ha scelto un incastro di narrazioni: *l'io narrante* incontra un personaggio, che a propria volta racconta una storia in prima persona. Così Zweig riesce ad esplorare la psicologia dei suoi personaggi senza dover scomodare un narratore "onnisciente" e mette in scena un conflitto di punti di vista, di conoscenze e di valori tra i due narratori, arricchendo la polifonia testuale. La progressione del dott. B. verso la follia è rappresentata: in prima persona, quando egli descrive la propria prigionia e attraverso gli occhi del narratore-autore, che ne rileva i sintomi durante il gioco e ne prevede l'esito fatale.

Nella "Novella degli scacchi" l'angoscia è largamente presente, una sorta di marchio indelebile.

Tema centrale del racconto sono chiaramente gli scacchi, mondo a cui l'autore di "*Il mondo di ieri*" si appassionò negli anni in cui visse a Petropolis. Gli scacchi, come ricordò anni dopo la prima moglie, erano per Zweig *l'unica vera distrazione dal lavoro*

La trama è semplice. A bordo di una nave da crociera il dott. B. e il signor Czentovič, giocano una drammatica partita a scacchi, come nel capolavoro di Ingmar Bergman, *Il Settimo sigillo*. Intorno alla scacchiera si sfidano due persone p r o f o n d a m e n t e diverse. Il dottor B. è dotto, elegante, rappresentante della «cultura del vecchio mondo, colta e raffinata» di quell'età d'oro di matrice Ottocentesca, a un passo dal definitivo tramonto. L'altro, invece, nonostante sia il campione mondiale in carica, è un uomo rozzo, arrogante e profondamente venale, espressione «di quel mondo che si sta sfrontatamente affermando».

Non si tratta di una semplice partita ma di una vera e propria resa dei conti con la vita.

Una sfida fra due uomini diversi ma uniti dal mistero e da due esistenze avvolte in una enigmatica nebbia.

La storia si svolge su un transatlantico⁵ questa scelta non solo serve a creare un ambiente drammatico e intenso per la storia, ma funge anche da potente metafora per i temi di isolamento, transizione e ricerca di rifugio.

Questa ambientazione permette a Zweig di esplorare in profondità le dinamiche psicologiche e sociali dei suoi personaggi, offrendo al contempo una riflessione sul proprio stato di esilio e sulla condizione umana di fronte alle tragedie del proprio tempo.

Nella "La novella degli scacchi" Zweig utilizza la "*sindrome da scacchista*" per esplorare i limiti della resistenza umana di fronte all'isolamento e alla tortura psicologica. Il Dr. B. rappresenta il dramma di un'intelligenza costretta in un ambiente di totale deprivazione, che trova nei meandri del gioco degli scacchi una via di fuga e allo stesso tempo una prigionia mentale. Questo tema non



La follia: LA NOVELLA DEGLI SCACCHI

solo arricchisce la narrazione, ma offre anche una riflessione più ampia sui rischi dell'ossessione e della perdita del contatto con la realtà.

2.3 I personaggi

2.3.1 Il narratore

Psicologo dilettante, in viaggio in transatlantico, che fa rotta da NY a Buenos Aires, su cui si trova anche il campione del mondo di Scacchi,

2.3.2 Il campione del mondo

Czentovič. È un rozzo incolto slavo del sud figlio di un battelliere del Danubio, una macchina scacchistica priva di qualsiasi altra qualità. Accetta sfide solo per denaro.

2.3.3 Il miliardario americano (USA)

Patrocina una sfida tra il campione e i compagni di viaggio in consultazione. Per lui tutto ha un prezzo e si può comprare. È l'espressione del pensiero di Zweig sui cittadini degli Stati Uniti.

2.3.4 Il dott. B.

La figura del Dr. B. è centrale per comprendere il messaggio della novella.

Alto borghese di Vienna, è l'ex amministratore dei beni della Chiesa austriaca, durante l'occupazione nazista dell'Austria, viene arrestato dalla Gestapo e sottoposto a un regime di isolamento totale per estorcergli informazioni. Per mantenere la sanità mentale riesce a *rubare* un libro di partite di scacchi e inizia a memorizzarle e a giocare contro sé stesso mentalmente. Questo esercizio diventa un'ossessione, al punto che sviluppa una sorta di sdoppiamento della personalità, una "*schizofrenia scacchistica*", che lo porta vicino alla follia.

2.3.5 La scacchiera

Czentovič non poteva giocare una partita senza scacchiera, il dottor B invece aveva introiettato la scacchiera e i pezzi.

2.4 Le immagini

Leggendo la novella ho apprezzato la capacità di Zweig di farci "partecipare" alle scene come se stessimo assistendo alla proiezione di un film. La capacità di farci "leggere" una scena; è spesso su più piani perché Zweig riesce ad inserire storie nella storia facendo andare indietro il tempo e poi ritornare al presente dandoci la possibilità di diventare, in questo viaggio, anche noi protagonisti della storia.

2.5 Le scene

Ne scelgo due in particolare:

- la sottrazione del libro dalla tasca di uno dei cappotti nella sala di attesa. Il libro.
- la mano di Czentovič che abbatte i pezzi (di legno) per chiudere la partita persa.

2.6 La musica

La musica fa capolino solo alla partenza è una musica di accompagnamento per il "*deck show*" poi scompare come se allontanandosi dalla terraferma la nave deve restare silenziosa per non turbare i pensieri dei viaggiatori.

I FOCUS DELL'ISOLA 2024-2025

La follia: LA NOVELLA DEGLI SCACCHI



2.7 La nave, il viaggio

La scelta di ambientare "La novella degli scacchi" su un transatlantico da parte di Stefan Zweig non è casuale e svolge diverse funzioni narrative e simboliche importanti.

Una nave rappresenta un microcosmo della società, un ambiente chiuso e isolato dove le interazioni tra i personaggi sono inevitabili e intense. Questo permette a Zweig di esplorare in modo dettagliato le dinamiche sociali e psicologiche tra i personaggi. Il transatlantico diventa una sorta di laboratorio sociale dove le tensioni e le personalità possono emergere chiaramente.

L'ambientazione su una nave amplifica il senso di isolamento, parallelo alla prigionia del Dr. B. sotto la Gestapo. In questo ambiente chiuso, i personaggi non possono sfuggire l'uno all'altro, il che aumenta la tensione e il dramma. Questo riflette anche la condizione di Dr. B., che era isolato nel suo confinamento, ma trova paradossalmente una sorta di rifugio mentale attraverso gli scacchi.

Il viaggio su un transatlantico simboleggia un percorso di transizione.

I personaggi si trovano in un momento di passaggio, tra due mondi, tra due vite.

Questo riflette la condizione esistenziale di molti ebrei e intellettuali europei durante la Seconda Guerra Mondiale, tra i quali lo stesso Zweig, che si trovavano a dover lasciare la propria patria e a cercare una nuova vita altrove.

Una nave in viaggio internazionale può essere vista come un *territorio neutro*, uno spazio in cui le questioni politiche e sociali del mondo esterno sono temporaneamente sospese; si crea così un ambiente in cui i personaggi di diversa provenienza possono interagire in modo più diretto e rivelatore, senza le usuali barriere della società di terra.

La nave in quanto luogo chiuso e limitato crea naturalmente un'atmosfera di tensione e drammaticità. Gli incontri tra i personaggi sono intensificati dall'impossibilità di evitare il confronto. Aumenta la suspense narrativa, poiché gli eventi si svolgono in uno spazio confinato dove ogni azione ha conseguenze immediate e visibili.

Il movimento costante della nave, che si sposta da un continente all'altro, contrasta con la stasi mentale e psicologica dei personaggi, specialmente di Dr. B., che è intrappolato nei suoi traumi e nei ricordi del passato.

3 La Sindrome da Scacchista

La sindrome da scacchista *non è un termine clinico ufficialmente riconosciuto*, descrive una condizione in cui un individuo diventa ossessionato dal gioco degli scacchi a tal punto che questo inizia a influenzare negativamente la sua salute mentale e le sue relazioni personali. Tale condizione può manifestarsi attraverso vari sintomi, tra cui:

- Il soggetto sviluppa un pensiero ossessivo riguardo alle mosse e alle strategie degli scacchi, dedicando una quantità eccessiva di tempo a giocare, studiare o ripassare mentalmente le partite.



La follia: LA NOVELLA DEGLI SCACCHI

- L'ossessione per gli scacchi può portare a un crescente isolamento sociale, poiché il giocatore trascura le relazioni personali e le attività quotidiane per dedicarsi al gioco.
- L'intensa concentrazione necessaria per giocare ad alto livello può provocare stress mentale e fisico, disturbi del sonno, ansia e, in casi estremi, allucinazioni o deliri legati al gioco.
- Nei casi più gravi, il giocatore può sviluppare una sorta di sdoppiamento della personalità, vivendo una scissione interna tra la propria identità quotidiana e quella di giocatore di scacchi.

3.1 Il Caso di Dr. B.

Nella novella di Zweig, il Dr. B. sviluppa questa sindrome durante la sua prigionia sotto la Gestapo. Privato di qualsiasi stimolo intellettuale e sottoposto a isolamento totale, il Dr. B. trova un libro di partite di scacchi e comincia a memorizzarle per evitare la pazzia. Tuttavia, la sua salvezza si trasforma rapidamente in un'ossessione distruttiva.

Sintomi Manifestati da Dr. B.

- arriva a giocare mentalmente partite di scacchi contro sé stesso, giorno e notte, come un modo per occupare la mente e sfuggire alla tortura dell'isolamento. Questo porta a un ciclo incessante di pensiero strategico che non riesce a interrompere.
- le condizioni peggiorano al punto che inizia a parlare e comportarsi come se fosse due persone diverse – un giocatore bianco e un giocatore nero – in una sorta di dialogo schizofrenico. Questo sdoppiamento rappresenta il tentativo disperato della sua mente di creare una compagnia immaginaria per sfuggire alla solitudine.
- La pressione mentale continua e l'assenza di qualsiasi altra forma di stimolo lo conducono a una psicosi acuta. Egli stesso riconosce di essere caduto in una sorta di "*schizofrenia scacchistica*", un termine che usa per descrivere il suo stato di alienazione e frattura mentale.



4 "La novella degli scacchi" e il Nazismo

Il cenno al **nazismo e alla sua oppressione** in "La novella degli scacchi" è un elemento fondamentale della narrazione e riflette le esperienze e le preoccupazioni personali dell'autore durante gli ultimi anni della sua vita. Sebbene la novella sia stata pubblicata postuma nel 1942, quando Zweig era già in Brasile, i temi legati al nazismo sono una diretta conseguenza delle sue esperienze e del clima politico che ha vissuto in Europa prima di emigrare.

Nella novella, il personaggio del Dr. B. viene arrestato dalla Gestapo e sottoposto a tortura psicologica attraverso l'isolamento totale. Questo riflette le pratiche brutali adottate dai nazisti contro i loro prigionieri politici e intellettuali. Il trattamento subito da Dr. B. non è solo una punizione fisica, ma *una forma di annichilimento psicologico progettato per distruggere la sua volontà e la sua identità*.

Nonostante la distanza geografica dall'Europa, la mente di Zweig era costantemente rivolta agli eventi che stavano accadendo nel suo continente natale. Il nazismo e la distruzione della civiltà europea sono temi centrali nella sua opera, e "La novella degli scacchi" è l'espressione della sua angoscia e del suo senso di perdita, dell'orrore e la disillusione causati dall'espansione del nazismo e dalla distruzione della cultura europea che lui tanto amava.

Il suicidio di Zweig nel 1942 è senza dubbio la diretta conseguenza della sua disperazione per il futuro dell'Europa sotto il regime nazista. La novella, con il suo forte richiamo alle atrocità del nazismo, è non solo un'opera letteraria ma anche un potente documento storico e personale che testimonia la profonda sofferenza di Zweig e la sua percezione della disumanizzazione in atto.

I riferimenti al nazismo sono parte integrante della narrazione questi elementi riflettono la sua esperienza diretta della persecuzione e della barbarie nazista, nonché il suo profondo senso di perdita per la cultura europea devastata dalla guerra.



5 Alcune recensioni

Il gioco degli scacchi, metafora della vita

Da Qlibri

....Anche in questa brevissima novella la protagonista assoluta è un'ossessione, una monomania, che rischia di portare chi ne viene posseduto alla pazzia.

Nel corso degli anni, lettura dopo lettura, mi sono imbattuto spesso nel gioco degli scacchi. Diversi scrittori sembrano nutrire una grande ammirazione per quest'attività quasi regale, spesso equiparata addirittura a una forma d'arte, proprio come fa in questo breve racconto Stefan Zweig. Sarà perché è un gioco in cui la fortuna non ha alcun ruolo, puramente intellettuale e dunque ammirato da ogni sorta di intellettuale, sarà per la sua complessità che non può che generare nel profano una sorta di riverenza, non troverete mai nessuno che abbia il coraggio di sminuirne il fascino.

da DeBaser

La novella degli Scacchi è considerata uno dei capolavori dell'austriaco Stefan Zweig, ed è celebre per essere una grande metafora dello sfacelo e della tragedia che si è abbattuta sull'Europa con l'avvento dei nazionalismi. Da quel momento, a rigor di metafora, secondo l'autore, anche il gioco degli scacchi, così come la Grande Storia, non è più in mano a uomini dotati di talento e cultura, estro e passione, ma di campioni monomaniaci, ignoranti e rozzi, come Czentovič, il campione del mondo, prodigioso automa del gioco

Da Il club del libro

Nella Novella degli scacchi la ricchezza stilistica creata dall'accurata scelta lessicale e sintattica ad opera di Stefan Zweig è determinante per creare nel lettore il senso di un'attesa adrenalinica, quasi angosciata. Si viene catturati dallo stile fortemente nominale, con parole intense racchiudenti sfumature di significato brillanti. Impossibile non appassionarsi alla prima partita seria di scacchi, dove colui che poi si rivelerà essere un giocatore dipendente non riesce a trattenersi dall'intervenire a dare consigli e commentare; il lettore senza accorgersene si ritrova palpitante ad attendere la prossima mossa, con la tensione in aumento. Particolarmente intenso è il modo in cui si partecipa alla storia raccontata dal giocatore: il narratore parte dal principio, la narrazione procede fluida con l'arresto e i primi tempi di prigionia che ha dovuto subire, e senza che il lettore se ne accorga viene introdotto l'avvento per la passione degli scacchi, ne viene raccontato l'evolversi con un crescendo così perfetto che leggendo ci si sente pienamente partecipi dello sfociare della passione in ossessione. Dopo aver vissuto anche lui quest'esperienza, il lettore non può quindi rimanere indifferente alla partita finale, in cui i due grandi giocatori coprotagonisti si confrontano un'ultima, definitiva volta, dando prova entrambi del carattere ben definito, della personalità che Zweig è riuscito abilmente a tratteggiare nelle pagine precedenti.

6 Indicazioni utili e curiose

Film

Nel 1960 Gerd Oswald adatta per lo schermo e dirige *Schachnovelle*, tratto dal testo di Zweig. Mario Adorf interpreta Czentovič, mentre Curd Jürgens interpreta il dottor B. (per l'occasione ribattezzato "Werner von Basil"). Il film esce in Italia con il titolo "*Scacco alla follia*".

Un altro adattamento è il film austriaco del 2021, diretto da Philipp Stölzl. Il film esce in Italia con il titolo "*Il re degli scacchi*".

Libri sugli scacchi

"Molti libri usano come espediente letterario gli scacchi.

Sono libri di autori che amavano il gioco degli scacchi, affascinati da quella rigorosa logica che, incontrollata, poteva condurre a un'inevitabile follia.

Opere in cui gli autori, secondo Giorgia Di Nardo Fasoli⁶, «*decidono di mettere in scena il lato oscuro di tale gioco, la capacità d'affascinare e stregare la mente umana, di assorbire così tanto il pensiero da inibire tutte le altre facoltà mentali.*»

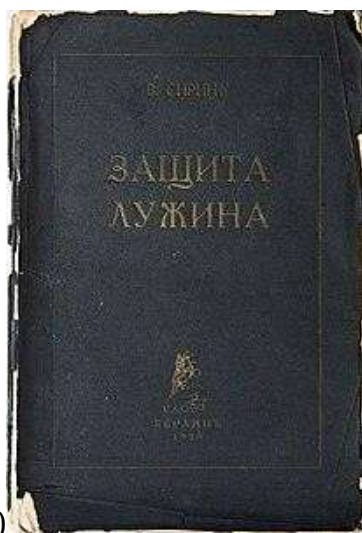
ne cito tre:

"*La difesa di Lužin*"

"*Murphy*"

"*La variante di Lüneburg*"

I primi due *La difesa di Lužin* di Vladimir Nabokov; di *Murphy* di Samuel Beckett sono antecedenti alla "Novella degli scacchi" il terzo "*La variante di Lüneburg*" di Paolo Maurensig è stato scritto molti anni dopo.



La difesa di Lužin Vladimir Nabokov (1939) L'autore di *Lolita* era un appassionato giocatore degli scacchi, al punto da esserne addirittura rammaricato.

In "*Parla, ricordo*", opera autobiografica scritta nel 1967, Nabokov ammette: «nel corso dei miei vent'anni d'esilio ho dedicato un'enorme quantità di tempo alla composizione di problemi scacchistici [...]. Il mio solo rammarico oggi è che negli anni più vitali e prolifici della mia vita, la manipolazione maniacale delle figure intagliate o delle loro proiezioni mentali, abbia inghiottito tanta parte del tempo che avrei potuto dedicare all'avventura verbale.»

La trama di *La difesa di Lužin* ruota tutto intorno all'ossessione del giovane Lužin per gli scacchi.

Una passione distorta che lo porta a isolarsi dal mondo che lo circonda, a vivere solo in funzione degli scacchi. La vita reale per Lužin era fatta di pedine da muovere sulla scacchiera; di strategie ogni volta nuove da creare, di partite da vincere, di avversari da battere.

⁶Nella prefazione "Scacchi Matti" "Scacchi e follia. Un legame letterario analizzato da Angelo Germino



I FOCUS DELL'ISOLA 2024-2025

La follia: LA NOVELLA DEGLI SCACCHI

Fuori da quelle sessantaquattro caselle bianche e nere nulla ha senso per Lužin, nulla davvero esiste.

La terribile sublimazione di questo malato legame fra Lužin e gli scacchi arriva con la finale di un torneo.

La resa dei conti, in cui la necessità di trovare una difesa alla strategia dell'avversario porta Lužin a convincersi «che una perversa combinazione di mosse sia stata ordita dalla vita contro di lui e che debba escogitare una resistenza per non soccombervi.»

Non meno diverso e malato è il rapporto fra gli scacchi e il protagonista del secondo romanzo.

“*Murphy*” di Samuel Beckett, è «una

delle opere più elaborate e travagliate che l'autore partorisce tra il 1934 ed il 1937, interrotta numerose volte a cause di un'altalenante instabilità psichica.»

Il romanzo, che «può definirsi una caleidoscopica Comédie Humaine della psichiatria» ruota tutto intorno al protagonista, Murphy, solipsista depresso che, verso la fine del romanzo, gioca un'epica partita a scacchi con il signor Endon. Si tratta di un paziente del Magdalen Mental Mercyseat, dove Murphy viene assunto come infermiere al posto dell'amico Ticklepenny, licenziatosi per paura che il contatto con gli internati lo potesse condurre alla follia.

Endon è «il più carino e docile rimbambito di tutto l'istituto» un luogo, il manicomio, che per Murphy, «è percepito come una chiesa, dove si sente in comunione con i suoi consanguinei, gli internati appartenenti al “piccolo mondo” da lui costantemente ricercato.»

L'ultimo è “*La variante di Lüneburg*” di Paolo Maurensig, pubblicata nel 1993, si svolge anch'essa sullo sfondo della Seconda Guerra Mondiale e del regime nazista. La storia inizia con la misteriosa morte di un ricco industriale, Dieter Frisch, e si sviluppa attraverso i racconti di diversi personaggi, rivelando un intricato legame con il passato. Al centro della trama c'è il gioco degli scacchi e il suo utilizzo come strumento di potere e dominio. Il romanzo di Paolo Maurensig deve molto della sua ispirazione alla Novella degli scacchi, di cui ricalca molti elementi. Lo stesso Maurensig ha ammesso di avere letto e studiato Zweig

I FOCUS DELL'ISOLA 2024-2025
La follia: LA NOVELLA DEGLI SCACCHI



7 La Follia

*Un uomo è degno di questo nome quando è libero, e la libertà non è tale senza un po' di **follia**.*

Nikos Kazantzakis, Zorba il greco

*Il genio è frutto per il 70% di talento e per il 30% di **follia**.*

Citazione del Quarto Anziano” tratta da “L’antica nave” di Zwang Wei

“Io da medico ragiono esattamente così: la vita è sempre importante, non soltanto quando è attraente ed emozionante, ma anche se si presenta inerme e indifesa”.

*“I **diversi** sono quelli per cui noi siamo **diversi**”.*

Enzo Jannacci, cantautore, cabarettista, attore e cardiologo italiano, ma soprattutto un “uomo”.

Il pittore Antonio Ligabue, morto nel 1965, ha detto queste parole ancora attualissime...

*“Mi dicono che sono sporco, **pazzo**, irresponsabile e analfabeta. Solo perché non seguo la massa degli obbedienti, non ascolto i proclami del potere, non mi drogo con la televisione, non mi faccio prendere per il culo dai politici e tanto meno dai giornalisti. Mi dicono che non valgo nulla, come se il valore fosse dettato dall'obbedienza, dal silenzio della violenza, dal mettersi in ginocchio davanti ai governanti, dal copiare gli altri artisti, dal seguire le loro leggi. Volevo creare una scultura che chiunque, indipendentemente dal proprio contesto, potesse guardare e percepire immediatamente l'idea di qualcuno che lotta per liberarsi. Tutti hanno bisogno di uscire da qualche situazione - che si tratti di una lotta interiore o di una circostanza contraddittoria - e di essere liberi.*

*E allora io rispondo: se questo è il vostro valore, allora io sono ben lieto di non valere nulla, di essere un **semplice pazzo analfabeta senza valore**.”* Zenos Frudakis, Freedom -